

ilcaffè
Settimanale di attualità, politica e cultura

Non c'è democrazia senza una stampa libera

Anno XXIII
Numero 7

DOMENICA
28
II
21

091 756 24 00
caffè.ch
caffè@caffè.ch

Egregio senatore, chissà che faccia avrà fatto il consigliere federale Alain Berset leggendo il suo invito a visitare assieme a lei una stazione sciistica, per vedere di persona quanto siano "insensate e controproducenti" le restrizioni imposte da Berna. In Ticino a fare da guida si è prontamente offerto il direttore delle Istituzioni, Norman Gobbi.

buona domenica a...
MARCO CHIESA

Ma come fa a fidarsi il povero Berset, da settimane lo state mettendo in croce. Il rischio è troppo alto e, forse, anche inutile. Vede caro senatore, sarebbe molto meglio se il consigliere federale più che a ciaspolare in montagna dedicasse il suo tempo a

stringere qualche bullone della sanità pubblica.

Pochi giorni fa l'epidemiologo Marcel Salathé se n'è andato sbattendo la porta dalla task force contro il coronavirus. Ha rimproverato all'amministrazione federale due decenni di ritardo nell'uso delle tecnologie digitali e di navigare alla cieca nella battaglia contro la pandemia

usando ancora il fax. Critiche che il professor Salathé aveva già avanzato pubblicamente nell'agosto scorso. Da allora, a quanto pare, nulla è cambiato: la diffusione del virus è sempre monitorata con tempi bernesi.



**L'ALLARME
CRESCIE IL MALESSERE,
AUMENTANO
LE SEGNALAZIONI
ANCHE NEL SETTORE
PUBBLICO**

Abusi sul lavoro

Denuncia una storia di mobbing, dopo 5 mesi il Governo la licenzia

L'OPINIONE

**Quel filo sottilissimo
fra vendetta e violenza**

NICOLETTA BARAZZONI *

Insieme al sottilissimo filo, e alla mano invisibile che accomuna i casi di molestie sessuali, mobbing e bosing, declinati sia al femminile che al maschile, si intrufola spesso il dubbio che le vittime denunciati non raccontino la verità, e che stiano portando alla luce degli pseudo soprusi, per avvalersi di una sorta di vendetta personale, o di un regolamento di conti. Un dubbio di questa valenza può dunque trasformare i presunti colpevoli in vittime, e viceversa, le vittime diventare i colpevoli. Fenomeni come questi hanno somiglianze con il bullismo, per le pressioni psicologiche che vengono esercitate.

segue a pagina 5

Avrebbe dovuto capirlo sin da subito che aria tirava in quell'ufficio dell'Amministrazione pubblica. Quella domanda - "hai portato il casco?" - che il capo servizio le rivolge il primo giorno di lavoro sarebbe stata l'inizio di una sequela di comportamenti discutibili, che in quell'ufficio erano la routine. "Il casco?", mi spiegò che serviva a tutte le dipendenti che iniziavano il lavoro per proteggersi la testa mentre dovevano andare sotto la sua scrivania". Così racconta Bianca (nome di fantasia per una storiaccia vera) che denuncia la sua vicenda di disagio e dopo cinque mesi viene licenziata. La sua storia è indicativa delle difficoltà del mondo del lavoro. Un fenomeno che il Laboratorio di psicopatologia del lavoro definisce un'escalation. In quattro anni i casi segnalati sono raddoppiati.

BERTAGNI e GUENZI alle pagine 3, 4 e 5

LA BATTAGLIA DELLE INFERMIERE

**"La formaldeide
per le pulizie
può causare tumori"**



SERVIZIO a pagina 11

LUGANO NON DECOLLA

**"Questa città
è tempo
che cambi
passo politico"**

Il sindaco Marco Borradori
tra le polemiche
per l'aeroporto e Cornaredo



Ti-Press

I primi giudizi sul progetto dell'immobiliarista
**"Per Agno non stiamo dando
un mandato ad Artioli
ma stiamo solo aprendo
una trattativa con due cordate"**

Polo sportivo, rilancio dell'aeroporto, ma anche le aspre polemiche e le divisioni dei partiti che rischiano di paralizzare la città. Il sindaco di Lugano, Marco Borradori, scatta un'istantanea della situazione politica in un'ampia intervista che spazia tra i temi scottanti di questi ultimi mesi. Come la gestione di Agno, con la scelta di "recuperare" la seconda cordata nonostante il parere negativo del Gruppo di lavoro.

LIBERO D'AGOSTINO alle pagine 12 e 13